Anno VII. - N. 2451 — Trieste, Lunedì 24 Settembre 1888 (Edizione del mattino) — Anno VII. - N. 2451

SI PUBBLICA DUE VOLTE AL GIORNO
alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione, Redazione e Tipografia: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20. — Per la Monarchia a.-u: trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 — Telefono N. 227.

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere mignona (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo“

Le spoglie di Francesco Schubert. VIENNA 23. Il trasporto delle spoglie mortali del maestro Francesco Schubert si è compiuto oggi secondo il programma con l'intervento di numeroso publico.

Il successore di Trèfort. BUDAPEST 23. Il giornale ufficiale publica la nomina di Csaky a ministro dei culti e il contemporaneo suo sollevamento dalle due cariche da lui finora coperte al parlamento e al governo.

Notizie telegrafiche.

Francia e Italia. ROMA 22. Il corrispondente torinese del *Figaro* scrive confermando colla massima sicurezza le parole attribuite a Re Umberto intorno alle relazioni dell'Italia verso la Francia. — Conclude protestando contro le false interpretazioni di quei giornali che tentavano disseminare dissidii fra le due nazioni perchè esse finiranno per intendersi. La *Riforma* nota d'aver detto soltanto di ignorare, non di smentire quelle parole.

Ancora il 20 Settembre. ROMA 22. Continuano innumerevoli i dispacci per l'anniversario del 20 Settembre. Non vi è colonia estera, non piccolo comune che non lo abbia festeggiato.

La flotta austriaca a Napoli. ROMA 22. Si smentisce ufficiosamente che il governo abbia saputo che fra le navi prossime a venire a Napoli della squadra austriaca dovrebbero esservi quelle nominate: *Lissa, Custoza, Tegetthoff* e abbia fatto rimostranze, ignorandosi persino che la squadra austriaca verrà a Napoli.

Le alleanze dell'Italia. ROMA 22. La *Trib.*, confermando la *Opin.* si dice in grado di accertare che l'accordo anglo-italiano benchè non consegnato in un trattato formale è stabilito su tutti i punti con note diplomatiche scambiate tra i due governi e che esiste forse non soltanto per la questione del Mediterraneo un trattato di alleanza fra l'Italia e la Spagna, trattato al quale hanno aderito sotto certe condizioni la Germania e l'Austria. Tali notizie meritano conferma.

Marina francese - Niente riduzioni. PARIGI 22. Krantz ha dichiarato alla Commissione del bilancio che se questa persistesse nelle sue riduzioni al bilancio della marina, si dimetterebbe.

Boulanger nel Marocco. PARIGI 22. Un telegramma da Tangeri alla *France* annunzia la presenza nel Marocco di Boulanger con sua figlia. (Decisamente questo Boulanger è diventato irreperibile.)

L'emiro dell'Afganistan morto? LONDRA 22. Si telegrafò da Taskenda a Simla la notizia della morte dell'emiro dell'Afganistan; però finora tale notizia non venne confermata. A Simla non vi si crede.

Il conte de Mony — Un dispetto della Francia. ROMA 22. L'ambasciatore francese presso il Quirinale non sarà a Roma per la venuta dell'imperatore Guglielmo, prolungando egli la sua assenza a tutto ottobre. La notizia desta vivi commenti, poichè il prolungamento del congedo evidentemente voluto assume il carattere di un dispetto del governo francese.

Baccarini ministro? ROMA 22. Credesi che dopo il viaggio dei reali in Romagna sia possibile l'assunzione dell'onorevole Baccarini al posto di Saracco.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

CALENDARIO. Plenilunio — Leva il sole 5.54 tram. 5.49. Oggi S. Ruperto — Domani S. Cleofe — Termom. C. ore 7 ant 19.0 pom. 12.1 Alt. bar 765.4

La giornata di ieri. Dopo un tempaccio noioso che ci aveva seccati per alcuni giorni, ieri il tempo è stato proprio ideale. Ci si sentiva rinascere con quell'aria soave, con quel sole che oramai non disturba più per troppo calore, con quel cielo così superbamente azzurro. Il movimento in città e nei dintorni è stato grandissimo.

Passeggio sul Corso nelle ore circa il meriggio, al bagno *Excelsior* una affluenza come in piena estate accompagnata dalla solita eleganza e dalla solita grazia. Nel pomeriggio animati molto tutti i passeggi, i vaporini per Barcola partivano carichi, i *tramways* zeppi.

A Sant'Andrea, su quella sponda sempre così bella e affascinante, un gentile e numeroso concorso.

Non molti equipaggi, ma moltissime signore a piedi, in *toilettes* ricercate, molti giovanotti; *tramways*, *omnibus* e *broughams*.

Un incanto quegli alberi fronzuti, o quel mare, e quelle vaghe visioni.

Di sera al caffè degli Specchi ed all'Orientale una folla grandissima.

Medicina muliebre. A Parigi, testè, nelle scuole feminili, hanno introdotto, nel piano degli studî, delle innovazioni veramente pratiche ed importanti. Queste consistono in alcuni corsi di cucina, di stiratura, di economia domestica, di quanto infine può occorrere ad una donna, non soltanto per essere una signora colta da far figura in società, ma benanco per essere una brava donna di casa.

Una brillante giornalista (i giornalisti-donne non sono punto una privativa itatiana) la signora Louise d'Alq, trae argomento da questo fatto, di cui essa si proclama, subito, caldissima fautrice, per scrivere sul *Figaro* uno spigliato e giudizioso articolo, pieno di feminile delicatezza e di retto buon senso, nel quale asserisce la innovazione bellissima, ma incompleta. In essa si è dimenticata una cosa molto interessante e molto utile: un corso di medicina muliebre.

Da noi, purtroppo, a questi corsi di utilità tanto incontrastabile che ogni chiosa sarebbe inutile per dimostrarla, nessuno ci ha ancora pensato. Pure noi crediamo per davvero che, poichè in un volger di tempo relativamente breve, per l'educazione feminile intellettuale e morale si sono fatti passi da giganti, progressi veramente ammirevoli, noi crediamo che, quando si penserà ad un perfezionamento ulteriore, ad una nuova riforma, l'esempio dato dai parigini non farà a meno di esser preso in serio ed attento esame.

Frattanto questa medicina muliebre difesa a spada tratta non solo, ma raccomandata con tutto il calore che si impiega per le buone cause, dalla signora d'Alq, viene ad imporsi come un ideale pieno di serenità e di poesia, come una santa missione, come una squisitezza pietosa, il cui fondo è un sentimento eminentemente feminile: la pietà - non sterile e lagrimosa - ma pietà santa e proficua verso i poveretti che soffrono.

Ben lungi da questo concetto quella brutta parola *emancipazione* - ben lungi l'idea della donna-medico grave, compassata, pretensiosa e pedante. Si tratta d'altro. Una giovane sposa, una fanciulla che d'un tratto si trova sbalestrata in un campo nuovo per lei: la casa *sua*, il suo piccolo regno dove ella domina e sorride, dove ella obbedisce, schiava sommessa e, regina affascinante, tiene in mano lo scettro ed impera, fresca la memoria della zoologia imparata, e dei nomi di re merovingi e carolingi mandati a memoria, si accorgerà un bel giorno che, a casa sua, per il caso di un accidente fortuito: di un bimbo che si frattura un ditino, o che si batte il capo contro lo spigolo di una finestra, o, correndo, cade e si contunde un ginocchio, essa, la giovane sposa, la madre novella, si trova in un imbarazzo... un imbarazzo così serio, al quale essa, proprio, da fanciulla, non ci aveva mai, mai pensato. Perchè essa sarà stata felice, avrà avuto sorrisi di ambizione o di vanità sodisfatta quando in società avrà veduto la buona impressione prodotta dalla sua citazione di un verso dei *Sepolcri*, ma ora, dinanzi ad un piccolo incidente cui essa non sa porre immediato riparo, si troverà sì avvilita che quasi il pianto le farà groppo alla gola... E' strano, ma pure è così.

* * *

Il corso di medicina ideato dalla scrittrice francese dovrebbe essere diviso in tre categorie:

primo: la scienza dell'infermiera che comprenderebbe la cura da prestarsi ai feriti, agli asfissiandi, agli annegandi; le regole da seguirsi per ogni singola malattia e simili;

secondo: le elementari nozioni farmaceutiche, il modo di preparare i medicamenti e di applicarli;

terzo: la diagnostica delle malattie più comuni, e i principali rimedi per ciascuna di esse; un rigo di chirurgia a proposito delle contusioni, delle fratture, delle schiacciature. E basta.

Non si tratta dunque, come vedete, di restringere l'attività del medico nè, men che meno, di sopprimerlo, ma bensì, di aiutarne l'opera o di sostituirlo alla meglio in caso di assenza, qualora il bisogno urgentemente lo richiedesse.

Nelle statistiche della mortalità la cifra che riguarda i bambini è spaventosa. — Nelle famiglie operaie più specialmente si vedono spesso - ed al pensarci il cuore prova uno stringimento pieno di angoscia - su sei o sette bambini, soltanto tre o quattro arrivarono all'adolescenza.

Ora ricercarne la causa, in parte almeno, nell'ignoranza delle madri, non crediamo sia una cosa del tutto azzardata. Il medico certamente può molto e fa molto e senza dubio pochi professionisti come quelli appartenenti a questo rispettabile ceto, da noi esercitano il proprio ministero con coscienza ed amore - ma ci sono mille e mille circostanze fortuite, impreveduto, eccezionali per le quali un medico non può venir subito.

E allora?

Che fa la madre - sapiente di tutto fuorchè di medicina domestica? La fisica, la stereometria, la botanica, la lingua inglese ch'ella avrà studiate alla scuola non serviranno a salvarle un bambino colpito improvvisamente da un febrone da cavallo!

Domanderà consiglio, fintanto che il medico non arriva, a qualche amica del vicinato, pieno il capo di pregiudizi, di rimedi empirici, di preconcetti superstiziosi e, se occorre, questa la sconsiglierà di ricorrere al medico, e forse correrà rischio di venire anche ascoltata..! O non la è una cosa ingiusta e crudele?

* * *

Ma ciò che presenta una certa difficoltà perchè le donne possano dedicare con amore a questo nuovo ramo la propria intelligenza sarebbe che nella medicina non c'è per le donne nessuno stimolo alla vanità. Questa è l'osservazione che fa, concludendo, la signora Louise d'Alq la quale asserisce, con soverchio pessimismo, che una donna in società, fa pompa volentieri di essere una letterata, anche a costo di passare per una *bas bleu* seccatrice, ma non confessa volentieri del paro di essere una brava infermiera.

In quanto a noi, non crediamo abbastanza forte, nè abbastanza valido questo ostacolo in cui la sola vanità sarebbe lo obbiettivo. Da noi crediamo invece che la medicina domestica muliebre attecchirebbe qualora le persone preposte all'istruzione publica volessero studiare il modo d'introdurla nel piano didattico delle scuole.

Ad un presidente dimissionario. Ieri a sera partirono alcune migliaia di carte da visita all'indirizzo del Dott. Francesco Vidulich, il presidente dimissionario della Dieta Istriana, raccolte nelle officine operaie, negli stabilimenti industriali, negli stabilimente bancari, nei negozi al dettaglio, negli uffici e nelle famiglie private, nel ceto medico ed in quello degli avvocati.

La festa di ieri a Gorizia. Riceviamo e publichiamo:

Spettabile Redazione!

Mancherei ai miei doveri di *reporter* onorario della contea principesca, qualora non facessi tenere a codesta spettabile redazione un resoconto qualsiasi sulla festa ginnastica che ebbe luogo ieri nella Palestra di Gorizia. E tanto più mancherei ove si consideri che la festa diede origine a dimostrazioni di viva simpatia verso la rappresentanza della vostra «Unione ginnastica», rappresentanza composta del presidente avvocato Venezian, del vice-presidente signor G. A. Banussi e del direttore signor Comel. Questi signori si ebbero dalla direzione della società una accoglienza festosa. Una deputazione si recò a riceverli alla stazione da dove, in vetture private, vennero condotti alla palestra e salutati, ospiti graditi, dal presidente avvocato dottor Venuti. Questi, anzi, nel suo discorso, dopo aver ringraziato il podestà dottor Maurovich per avere gentilmente voluto onorare di sua presenza la festa, rivolse sentite parole di gratitudine alla rappresentanza triestina che con la sua presenza le aggiungeva importanza. A saggio finito, un banchetto offerto dalla direzione al «Leon d'oro», attendeva gli ospiti. E lì attendevano pure le ovazioni dei ginnasti, le quali fecero trovare all'avvocato Venezian alcune di quelle sue frasi sonore, calde, espressive, che trascinano all'entusiasmo.

Alla partenza, una cinquantina di giovanotti porsero il loro saluto rumoroso ai vostri concittadini, e le grida di *Viva Trieste* risonarono alte.

E venendo al saggio, non posso fare a meno di lodare l'abilità dei ginnasti goriziani. Essi, guidati dal maestro Favetti, si dedicano con amore alle ginniche discipline e le coltivano seriamente. Vidi alcuni *lavori* alla sbarra fissa che sorpresero per la precisione e l'arditezza. Forse l'eleganza delle mosse e il salto a terra andrebbero curati maggiormente.

Noterò ancora la fanfara sociale, istituita di fresco, molto opportunamente, ad esempio di altre società ginnastiche. A voi manca a Trieste, ed è peccato.

Abbiatevi, per intanto, in compenso, i saluti dal vostro *Giobel.*

Estrazioni. Ecco le vincite uscite nell'estrazione dei 16 corr. dei biglietti Prestito di Milano a fr. 10:

S. 3508 N. 77 vince franchi 50,000
» 3104 » 60 » » 1000
» 7015 » 78 » » 500

Vincono franchi 100: S. 2838 N. 43, S. 3418 N. 70, S. 4924 N. 99, S. 6662 N. 68 e S. 6848 N. 4.

Vincono franchi 50: S. 1208 N. 51, S. 1380 N. 2, S. 2978 N. 32, S. 4541 N. 62, S. 5181 N. 66, S. 5856 N. 18, S. 5990 N. 32 S. 6720 N. 81, S. 6843 N. 100 e S. 7488 N. 97.

Fratellanza artigiana. Ieri alle 4 pom. nei locali sociali di via Farneto N. 16, ebbe luogo in seconda convocazione l'annunciato comizio generale di questo sodalizio.

Aperto il congresso con le solite forme, il neo-eletto presidente sig. Buseto rivolge all'adunanza, anche a nome dei suoi colleghi nella Direzione, calde parole ispirate all'amore per la società, accennando ai vari elementi morali che devono contribuire a migliorarne le sorti.

L'assemblea approva quindi la spesa di f. 23 incontrata per la pittura della sala e rimette allo studio dell'Economato altri lavori di abbellimento dei locali.

Incaricato dal presidente, il secretario legge la sentenza della pretura urbana che decidendo sulla causa intentata dal sig. Camaur alla Fratellanza Artigiana per l'indennizzo di f. 103.25, respinge la petizione dell'attore e condanna quest'ultimo al pagamento delle spese di lite.

A proposta del presidente, l'assemblea vota ad unanime alzata un ringraziamento all'avv. dott. F. Venezian quale patrocinatore della *Fratellanza* e sopra mozione d'un socio si delibera di inviare all'egregio avvocato una lettera di ringraziamento.

Esaurita dopo lunga discussione una questione d'ordine interno, l'assemblea approva l'idea manifestata dalla Direzione di ricorrere all'aiuto d'un legale per agevolare lo studio della riforma dello Statuto.

All'ultimo momento il socio Miani vuol presentare d'urgenza una proposta in iscritto, ma non viene accettata non essendo presentata a tempo.

Si passa poi allo spoglio delle schede per la nomina del Consiglio.

Ecco i nomi dei consoci nominati dal seno delle diverse professioni:

Bandai e ottonai: Ant. Bruni.
Bottai: Franc. Cernic.
Calderai in ferro: Gius. Furlani, Giov. Jellen, Gius. Luchesich, Gius. Sniderslch e Giac. Orsan.
Calzolai: Giov. Battistig.
Camerieri: L. Kliker.
Carpentieri: Giusto Grassi.
Cocchieri e conduttori: Mass. Toros.
Fabri: Dom. Devescovi, Franc. Rasem e Dom. Zatti.
Falegnami: Giov. Braidot e Matt. Comar.
Fattorini: Carlo Cadorini, Gius. De Ventura, Ant. Kautzky, Gius. Polez e Giov. Viscovich.
Fonditori: Franc. Giraldi.
Fuochisti: Gius. Rudes e Carlo Dodich.
Macellai: Giov. Kraintz.
Marinai, nostromi e palombari: Vitt. Agolanti.
Meccanici: Giov. Damiani, Carlo Rangan e Ant. Skerl.
Muratori: Salv. Vittorelli.
Pistori e pasticceri: Giac. Janesich.
Pittori: Giov. Capez.
Scalpellini: Giov. Mechina.
Tappezzieri, materassai e passamantieri: Fed. Calderari.
Arti diverse: Aug. Biscak, Lor. Cattaruzzi, Gius. Neumüller e Ant. Spagnul.

Proclamati gli eletti, il presidente chiude il comizio.

Decesso. Ieri notte è morto il signor Enrico Pizzarello. Per il suo carattere docile, buono, egli si era cattivato l'amicizia di molti e molti lo amavano. E' morto giovane, senza aver goduto nè l'illusione nè la poesia della vita. La natura non gli è stata prodiga dei suoi doni e l'ha ucciso mentre era il conforto, la vita dei suoi cari. Alla famiglia le nostre condoglianze.

Arresti politici. A proposito della notizia recata ieri col titolo *Giornalista arrestato*, leggiamo nel *Raccoglitore* giuntoci iermattina da Rovereto:

«Martedì sera dopo perquisiti da una Commissione tribunalizia i locali di Redazione, veniva intimato ed eseguito l'arresto del nostro redattore responsabile.

«Dovendo a norma di legge sostituire altra persona, giovedì la publicazione del giornale non potè aver luogo, ma le pratiche nel frattempo condotte a termine onde evitare qualche altra interruzione riescirono fortunatamente inutili, perchè questa mattina (sabato) al redattore venne restituita la libertà provvisoria.

«Invece ci resta ad aggiungere che fu arrestato a Trento il nostro corrispondente G. A. Grammatica e che ieri sera fu tradotto in queste carceri tribunalizie.»

«Tutti un fiore a Savoia». E' questo il titolo di una bellissima marcia che, nella festa dei fiori, datasi l'undici corr. a Torino in occasione della cerimonia nuziale del Principe Amedeo e della Principessa Letizia, venne eseguita dalle quindici bande che formavano il complesso di 600 suonatori, costituenti il concerto musicale, durante il passaggio del corteo.

Autore di questo pezzo di musica che ebbe il successo più lusinghiero, è un nostro egregio concittadino: il signor A. Ploner; il quale ricevette dall'editore del

I CAVALIERI DELLO SPILLO

77

Romanzo di SPRADER.

E con questo monologo s'inoltrava nel bosco, provando il bisogno di esser solo, per assaporare il suo trionfo, e stabilire bene, ai propri occhi il valore e la portata di esso.

— Cosicchè - egli ripeteva a sè stesso - tutto è nelle mie mani. Quand'anche il sig. Blignac sfuggisse alle granfie di Tom Red, egli passerà agli occhi di tutti per un impostore, non avendo nè titolo, nè prove. Sì, ma Dick Kembel potrà parlare, Valentino Raymond sbraiterà: sua moglie e sua figlia urleranno dalla disperazione. Bisognerà dunque se queste genti vivranno, lottare ancora e non godere in pace, senza essere inquieto, quelle ricchezze? Peuh! Quando si è principiata un'opera, bisogna andare fino in fondo! Blignac e Raymond non devono trovarsi nelle braccia l'uno dell'altro a nessun costo; sarebbero capaci tra loro due soli di ricostituire una forza, di tormentarmi. Ma io ho la mia idea!

La sua idea era un'infamia più terribile delle precedenti!

LV.

In tutto il piano esposto in un modo sì particolareggiato agli occhi accecati di Luisa, una parte era a tutto rigore esatta; quella che si riferiva agli indiani.

Dick Kembel, senza dir nulla alla truppa per non allarmare prima sua moglie e poi la famiglia Raymond aveva prevenuto solamente Ted Pick, sul coraggio e la lealtà del quale credeva di poter contare, che erano state scoperte tracce numerose e affatto recenti d'indiani, e che questi appartenevano ai Chocktaws e ai Paintes, che alle volte andavano a caccia in quei paraggi, riservati per trattato a loro.

Essi abitavano, Dick cacciatore lo sapeva, un po' più insalto, non lungi dalle sponde del lago Houthons; ma non ispiravano a Dick grande spavento.

— Per ora - egli diceva - non siamo con loro in guerra, e si creerebbero una situazione molto grave, se si rovesciassero sopra una banda di emigranti. Naturalmente non vi è stato bisogno di andar a raccontare a loro che vi ha un proprietario di quel terreno che appartiene del pari ad essi. Da ciò poteva nascere un conflitto.

— Ma non temete voi che vengano ad assalirci? - domandò Ted Pick.

— No, perchè vi sono dei distaccamenti di cavalleria yankè che percorrono costantemente il paese, e che non cercano se non un pretesto per dare addosso agli indiani; e questi lo sanno. Si tengono sempre sul piede di una pace armata. Gli indiani sono dunque ben convinti che, per un bianco da essi assassinato, centinaia dei loro sarebbero massacrati.

— Ma infine, come ci sbarazzeremo di questo vicinato molesto e pericoloso?

— In un modo molto naturale. Domani oggi stesso, noi arriviamo nel nostro accampamento definitivo. Di lì a pochi giorni passerà un distaccamento per assicurarsi della nostra presa di possesso. Allora, se la lavorazione va bene, vedrete gli indiani, quei poveri diavoli, risalire da sè stessi lungo il lago Hougthons e portare le loro escursioni più al nord.

Fu allora che Ted Pick conseguò tutta quella storia, ordita da uomo esperto, per mezzo della quale, abusando della povera Luisa, diventava padrone del contratto.

Ma ciò non era tutto: gli bisognava ancora di più; gli bisognava fare sparire il testimone dei suoi delitti. E ancor più voleva: le vittime da lui spogliate dovean morire.

Con i primi raggi del sole, il primo accampamento si pose in moto. Restava ancora da superare l'ultima tappa, che Dick Kembel affermava non essere più di cinque leghe.

Raymond andava e veniva, ed eccitava lo zelo e l'attività dei negri.

Si guarnirono dei loro finimenti i cavalli; si bevve in fretta una tazza di caffè e via.

Luisa celava la sua emozione e le angoscie che le straziavano il cuore, in grazia di un'eccitazione nervosa. Valentino, tutto intento ai preparativi della partenza, non si accorgeva punto del cambiamento avvenuto nelle maniere e nella persona di sua figlia.

Ma gli occhi di una donna, e specialmente quelli di una madre, sono più perspicaci; perciò gli sguardi di Cate Kembel e quelli della signora Raymond si fermavano ad ogni stante sulla sventurata fanciulla, la quale allora sentiva raddoppiare il suo imbarazzo, e, senza transizione, passava da un rossore purpureo ad un livido pallore!

Egli era, perchè, povera creatura, si sentiva immensamente infelice: egli era perchè si rimproverava la sua debolezza, il suo abbandono! Se avesse, come doveva, chiamato, gridato, la madre l'avrebbe intesa!

E poi, un altro dolore ancor più straziante le spezzava il cuore: negli occhi di Ted Pick le pareva di veder risplendere una fiamma infernale e balenare un sorriso di trionfo. A poco a poco s'insinuava nel suo cuore un sentimento di diffidenza, e tutto in lei andava rovinando a precipizio. Presentiva che stavano per piombare su lei e i suoi le più orribili disgrazie, e che l'uomo ch'essa amava, e cui apparteneva doveva esserne la causa.

Ted Pick, svelto e indifferente, col cuor leggero, montava a cavallo con Dick Kembel, incaricandosi questa volta dell'avanguardia. Tutti dovean perlustrare il terreno, andando avanti parecchi chilometri.

E senza più occuparsi di Luisa, la quale muta e disperata teneva sempre a lui rivolto il pensiero, il bandito, trascinando Dick al suo seguito, spronò il cavallo e si sperse in lontananza.

Anche la piccola truppa si metteva in marcia, ma alla vivacità, alla gioia dei primi giorni erano subentrati un abbattimento e una delusione mortali.

Il paese che attraversavano era desolato e sterile, la vegetazione rachitica, la terra fangosa, sdrucciolevole, nella quale le ruote dei carri affondavano fino al mozzo. Alcuni avvoltoi spelacchiati, immobili sopra le roccie, guardavano passare i viaggiatori con occhio abbrutito e indifferente.

Non canto di uccelli, nè fruscio d'ali; tutto intorno, la desolazione e la morte; la morte che pareva spaziare con gli acri vapori, che i raggi cocenti del sole solle-

pezzo di musica signor A. Bianchi di Torino una lettera di congratulazione per lo splendido esito ottenuto da quel lavoro.

Nella serenata che ebbe poi luogo all'indomani, sempre per la feste relative al principesco maritaggio, venne eseguita una altra composizione musicale del Ploner; un *walser* dal titolo «Amore e danza» il quale ottenne del pari un successo brillante. Del resto, il fatto che questo pezzo formava parte del programma della serenata, costituisce da per sè stesso l'elogio più bello.

Le gite di ieri. Ieri nelle ore pomeridiane partirono da qui in gita di piacere per Isola col piroscafo *Aida* 278 persone; per Miramar coll'*Istriano* 100, coll *Egida* 153, coll'*Excelsior* 160.

— Coi treni ferroviari delle 2 pom. partirono per Cormons e stazioni intermedie 232 gitanti, per Divaccia 1 0.

L'assassino di via Valdirivo — Szimits in carcere. Scrivono da Budapest:

Dacchè l'assassino Giovanni Szimits tantò di evadere, viene sorvegliato rigorosamente in una cella da solo nelle carceri nuove della *Pulverthurmgasse.*

«Tanto la porticina quanto la finestra della cella trovansi dirimpetto all'entrata principale, dove sono appostati sempre militi di giustizia. Szimits é incatenato e davanti alla porta, munita di un foro, della sua cella sta di piantone una guardia.

«In un cortile di queste carceri - dato che non venga graziato - il Szimits verrà giustiziato.

«Dopo la publicazione della prima sentenza, l'ispettore delle carceri recavasi nella cella del Szimits e gli chiese che sentenza la Corte avesse pronunciata. Szimits, affannato, rispose che la Corte lo aveva condannato a morte.

«L'ispettore prese allora a incoraggiarlo e raccomandargli di invocare dal cielo la commutazione di pena. Ma Szimits scoppiò a piangere e singhiozzando andava ripetendo che nulla più ormai lo poteva salvare dal ben meritato castigo.

«Di questi giorni il Szimits scrisse a sua sorella una lettera in cui leggesi il passo seguente: *L'impressione prodottami dalla tua visita è indescrivibile, Prega a nome mio la nostra buona madre e nostro fratello che mi vogliano perdonare il mio orribile misfatto. Pregate il buon Dio che mi sia misericordioso, se non quaggiù, nell'altro mondo.*

«La sentenza della regia Curia non gli è nota ed egli si culla nella speranza che la pena di morte gli verrà commutata.

«Nelle ore antimeridiane come anche nel pomeriggio il Szimits esce a passeggio nel cortile delle carceri. Egli apparisce flemmatico, come si mantenne durante il dibattimento. Ai suoi custodi domanda sovente il permesso di poter fumare, ma non viene mai esaudito, vietandelo il regolamento della casa»

La moda che va e viene. Un vestito per le lettrici.

Un vestito di batista rosa, tutto guarnito di tramezzi e di *volans* di vera Valenciennes, leggerissima; eguale guarnizione sulla gonna e sulla polonese. La polonese, di forma *principessa* sul davanti, è annodata al basso della cintura. Al busto tre tramezzi di merletti, messi a punta; manica a gomito, con tramezzi in tutta la sua lunghezza. Intorno alla cintura, un nastro di amcerro bianco che ricade in un fiocco voluminoso sul fianco sinistro. Con questo vestito, per andare a teatro, un tocchetto, il cui fondo é formato di piccole rose minute, strette strette, e sul davanti un gran ciuffo di nastro scuro.

Politeama Rossetti. La rappresentazione di congedo del Circo Krembser non poteva riuscire meglio. Teatro affollato, publico elegante, applausi calorosi e risate sonore. Gli esercizi, naturalmente, trattandosi dell'ultima rappresentazione, restarono invariati. *Miss Emeline* soltanto si distinse per dei salti oltre a quattro cerchi. La quadriglia «Evviva Trieste» suscitò entusiasmo. All'ultimo il publico volle vedere il signor Krembser e lo salutò con applausi vivissimi.

La Compagnia parte quest'oggi per recarsi a Firenze al Teatro Umberto a conseguire nuovi successi.

Nel mondo dello *sport* triestino essa lascia un bellissimo ricordo.

Anfiteatro Fenice. Teatro diurno, pochissima gente. Rappresentazione serale, publico abbastanza numeroso. Applaudito Cavalli nella *Class di Asen. Milanese in mar* ridotto uso consumo compagnia, lungo, noioso, papaverico. — Nel balletto applaudita coppia danzante,

Medico inumano. Da Matteo Birsa, calzolaio, abitante al N. 58 di San Luigi, ci viene narrato il seguente fatto:

La moglie del Birsa sabato mattina venne sorpresa dalle doglie del parto. Chiamata la levatrice questa constatò che c'era bisogno dell'ostetrico, perchè la creatura era morta nel seno materno. Il Birsa si recò all'ospitale per trovare un medico, ma non essendovene di disponibili, andò alla Farmacia Fentler per trovarne qualcuno. Colá attese dalle 11 ant. fino all'una pomeridiana. Finalmente giunse il dott. Giuseppe de Zadro al quale il Birsa espose il caso urgente in cui si trovava la moglie sua e lo pregò di prestarle le sue cure. Il dott. de Zadro disse che sarebbe venuto, ma prima avrebbe dovuto portarsi a casa sua par prendere gli istrumenti necessari. Il Birsa accompagnò il dottore fino alla sua abitazione, in via dei Forni N. 9. Allorchè giunsero nell'atrio della casa abitata dal dott. de Zadro, questi chiese al Birsa:

— E quanto mi darete per le mie prestazioni?

Al che il Birsa rispose gli avrebbe dato 5fiorini e pagato la vettura. Ma il medico non si accontentò; il Birsa offerse allora di dargli 10 fiorini.

— Quindici fiorini - disse il dottore - e la vettura pagata, altrimenti non vengo in nessun luogo.

Il pover' uomo si rassegnava a fare anche quell' estremo sacrificio, quantunque grave per le sue finanze, purché l' indiscreto medico si fosse affrettato a salvargli la moglie. Senonché il dottore pretese che i quindici fiorini gli fossero esborsati al momento, in caso diverso non si sarebbe mosso. Il Birsa, naturalmente non si era sognato, nell' uscire di casa in tutta fretta, di mettersi quell' importo in saccoccia, non prevedendo di trovare un medico tanto diffidente da voler essere pagato in anticipazione; percui disse al dottore che l' avrebbe pagato appena giunto a casa. Ma il dott. de Zadro non ne volle sapere e piantò lì sulle scale il pover' uomo.

Per fortuna la levatrice vedendo che il medico non si faceva vedere e facendosi il caso sempre più urgente — da donna pratica del suo mestiere — s' industriò di liberare la sofferente coll' aiuto di alcune donne del vicinato e riuscì felicemente nel suo assunto.

Ora domandiamo noi, se la levatrice — le cui cognizioni ostetriche sono necessariamente limitate — non fosse bastata a salvare quella partoriente a chi si avrebbe dovuto ascrivere la catastrofe.

Sappiamo che di questo fatto è stata informata la competente autorità e non dubitiamo che a quel signor medico, il quale prende tanto alla leggera la vita delle persone da farne una questione di pagamento anticipato o postecipato, verrà data una salutare lezione.

Furto di preziosi e di vestiti. Ieri l'altro nell'abitazione del negoziante sig. Sigismondo B. al terzo piano della casa N. 5 in via dell'Aquedotto s' introdussero ignoti ladri mediante chiavi false. Essi rubarono alcuni oggetti d'oro e parecchi effetti di vestiario per il complessivo valore di 150 fiorini.

Furto a Capodistria. A Capodistria, ierilaltro, ignoti mariuoli, approfittando dell'uscio aperto si introdussero nella camera dell'ortolana Caterina D., e rubarono alcuni effetti di vestiario per il valore di trenta fiorini.

Taidi derubate. Ieri le Taidi di una casa sita in via del Fico, vennero derubate di parecchi oggetti per opera di una serva del luogo certa Caterina B., di anni 48, da Sebenico. La ladra venne arrestata.

Bell'alba é questa! Ecco una esclamazione che certo non deve essere scappata come al Re Saul d'Alfieri, al tappezziere Valentino C., da Tolmezzo, il quale ieri, nelle primissime ore del mattino, in un caffè venne derubato del portamonete contenente l'importo di f. 6.70.

Un artista del Circo Krembser che viene derubato. Un artista del Circo Krembser, certo Emilio Born che dimora in via del Solitario, ieri nella propria abitazione venne derubato, da mano di ignoti, di alcuni oggetti preziosi per il valore di 125 fiorini, nonché dello importo di f. 25 in contanti, che si trovavano in un armadio.

Del furto fu data parte all' Autorità di polizia.

Ladri che si pigliano. Gli autori del furto di carne suina da noi narrato l'altro giorno e commesso a danno del negoziante Matteo K. in Guardiella furono eruiti dagli organi di polizia. Essi sono certi Matteo T., d'anni 24, calderaio disoccupato, e Giovanni S., d'anni 28, facchino.

— Giorni addietro certo X veniva derubato di un oriuolo d'argento del valore di 14 fiorini. Quali autori di questo furto venivano arrestati ieri i pregiudicati Giovanni C., d'anni 26, fabro disoccupato e Giuseppe S., d'anni 23, carradore.

Questi ragazzi! I ragazzi peggiorano. Talvolta si trova in essi tutti i dispetti, la leggerezza e la caparbietà dell'infanzia senza riscontrarvi la delicata ed ingenua poesia inconsciente. Ieri due undicenni si azzuffarono in Piazza Barbacan e uno dei due lanciò contro al suo piccolo competitore... una castagna selvatica, cagionandogli una ammaccatura all'occhio sinistro.

Il colpito, che si chiama Carlo Giuliani dovette recarsi all' ambulanza del civico nosocomio per farsi medicare.

Cucina popolare. *(Pranzo ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Orzo con piselli s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con piselli soldi 10, Ragout con polenta s. 10, Trippe con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

(Cena ore 6 pom.) Pasta al sugo s. 10, Ragout con polenta s. 10, Fegato con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1821.

Ogni giorno una. Alla fine di un pranzo.

— Il vostro caffè ha una qualità buona.

— Quale?

— Che non vi è cicoria - ma ha anche una qualità cattiva.

— Cioè?

— Che non contiene caffè.

TEATRI.

ANFITEATRO FENICE. Compagnia Caravati-Cavalli. (Ore 8) «La statua de sor Incioda» — Passo a due. - «On milanes in mar.»

Borsa di Trieste del 20 settembre Telegrammi particolari da Vienna notano 813 1/2 e 105.37 tendenza all' aumento. Ital. nominale 96 1/2—5/8 fine.

Tip. del PICCOLO dir. G. Werk
Editore e redattore responsabile A. Becca.

vavano senza tregua da quelle pianure montuose, estese a perdita d'occhio, e con le nebbie miasmatiche che infettavano l'aria.

Tale spettacolo desolante oppresse talmente lo spirito di Luisa, che soffocata proruppe in lacrime e si gittò al collo della signora Raymond, lasciandosi sfuggire questa espressione:

— Oh! madre! madre!... quanto sono infelice!

L' emigrante la guardò con occhio costernato, mentre la madre asciugava le lacrime della sua figlia. Quel pover' uomo non aveva neppur lui, più gaiezza, e una piacevolezza allegra, che secondo il suo costume stava per buttar fuori, gli morì sulle labbra, mentre una lagrima scendeva lentamente sulla sua guancia.

Ted e Dick frattanto si dirigevano verso il lago di Hougthons. La vegetazione, in prossimità dell'aqua dolce, ripigliava i suoi diritti, poichè già si mostrava all'orizzonte in lontananza una foresta di aceri e di cedri, il cui bel color verde-azzurro contrastava con quello cupo e triste dei piccoli boschetti di cipressi neri che qua e là si vedevano tra le rive.

(Continua).

AVVISO.

Per la fornitura di vettovaglie, all' amministrazione delle proviande di guarnigione in Gorizia vengono invitati gli interessati a produrre le loro offerte, accompagnate da campioni sino al 26 corrente, all' amministrazione delle proviande alla caserma Traunik in Gorizia.

Sono da fornirsi: Farina (di diversi numeri) riso, zucchero, orzo, fagiuoli, caffè, pepe, paste, olio, canella, semi carvi, aceto, gries, grasso di maiale, lardo, zafferano, ecc.

Gorizia, 20 settembre 1888.

L'Amministrazione
delle Proviande di guarnigione